

ATHESIS ^{Ne} ^w ^s . ⁱ ^t



fotografia e... tra Padova e Rovigo - Anno IV n.2- FEBBRAIO 2011

s . i t



PATROCINI

www.athesis77.it

www.turismocultura.it

www.centuriazionee

www.cvspadova.org

Provincia di Rovigo

Comune di Rovigo

Comune di Boara Pisani

Comune di Stanghella

EDITORIALE

In questo numero presentiamo una sintesi di un lavoro monografico realizzato da un giovane che sta dimostrando freschezza di idee e creatività.

Aspettando il prossimo giovane da proporre ritorniamo a dedicarci all'iniziativa fotografica dell'anno: Passione Italia. La FIAF, constatato che il 17 marzo sarà festa nazionale, ha deciso di estendere l'"istantanea" dell'Italia 150 anni dopo, anche al 16 marzo per consentire di documentare anche il mondo del lavoro.

Ricordiamo la disponibilità della delegazione FIAF Veneto a dare una mano a quanti hanno poca dimestichezza con gli adempimenti tecnici tramite computer. Per qualsiasi richiesta c'è a disposizione il supporto tecnico del nostro webmaster Massimo Rainato: 348 5117782 - maxrainato@libero.it.

SOMMARIO

"L. 180/78" 1, 2009 foto di Alberto Tretti	copertina	PAGNI, 2005, foto di Enrico Andreotti	pag. 8
EDITORIALE	pag. 2	PAMPANI, 2010, foto di Enrico Andreotti	pag. 9
ALBERTO TRETTI di Gustavo Milozzi	pag. 3	PAN, 2010, foto di Enrico Andreotti	pag. 10
"L. 180/78" 2, 2009 foto di Alberto Tretti	pag. 3	LA STANZA DI MAGDA di Rosetta Menarello	pag. 11
"L. 180/78" 3, 2009 foto di Alberto Tretti	pag. 3	"L. 180/78" 9, 2009 foto di Alberto Tretti	pag. 11
"L. 180/78" 4, 2009 foto di Alberto Tretti	pag. 4	"L. 180/78" 10, 2009 foto di Alberto Tretti	pag. 12
"L. 180/78" 5, 6 2009 foto di Alberto Tretti	pag. 5	LA FRITTATA DI J. W. di Milo Vason	pag. 13
"L. 180/78" 7, 8, 2009 foto di Alberto Tretti	pag. 6	GARIBALDINE, 2010 foto di Chiara Marchina	pag. 14
Tratto da EL CAO DEL ZHÙCARO di Graziano e Micol Zanin	pagg. 7-10	APPUNTAMENTI di Valentina Cavaliere	pag. 15



Angioletta Masiero
0425 1682458
335 8770561
angioletta_masiero@vodafone.it
direttore responsabile



Luigina Badiale
334 1642088
silviozago@libero.it
revisore testi



Franco De Checchi
049 616727
fdececchi@libero.it
articolista
ricerca storica



Giulio Menegazzo
049 8800877
gimen35@alice.it
fotografia - articolista



Graziano Zanin
0425 95018 - 335 1698 074
grazianozanin@libero.it
direttore redazione



Carlo Campi
0425 25406
carlo_campi@fastweb-net.it
diffusione - pittura



Gianfranco Cordella
0426 23475
gianfranco.cordella@alice.it
fotografia - musica



Gustavo Milozzi
338 4242618
gumillo@tin.it
fotografia - articolista



Mauro Agnoletto
329 1106932
mauro_agnoletto@carife.it
articolista



Giovanni Casna
0425 486149
casna@inveind.it
fotografia - pubblicità



Ilaria Ghirrotti
0425 95324 - 347 5713450
ighirrotti@libero.it
articolista
consulenza legale



Luigi Polo
049 5387484
luigi_polo@hotmail.com
articolista
ricerca storica



Enrico Andreotti
0499520308 - 338 5464134
info@foto-grafica.it
www.enricoandreotti.com
fotografia



Maurizio Cavaliere
339 6818181
cavaliere.valentina@libero.it
fotografia - spedizione



Enrico Maragno
347 229656
dottormaragno@gmail.com
articolista - fotografia



Massimo Rainato
348 5117782
maxrainato@libero.it
cinema - webmaster



Stefania Berlose
339 6818181
cavaliere.valentina@libero.it
pubblicità - convenzioni



Valentina Cavaliere
320 2499318
vale.cavaliere@gmail.com
Mostre



Rosetta Menarello
345 4581792
athesis-news@athesis-news.it
articolista - scuola
poesia



Luigi Rossi
0049 2327 33815
luigi.rossi@t-online.de
articolista - scrittore

Anno IV n. 2 - Febbraio 2011 - Athesis.News.it, periodico di cultura e informazione. Editore: Arti Grafiche Stanghella di Floride Benetazzo
Via Canaletta Inferiore, 84 - 35048 Stanghella PD - Tel. 0425 95018 - 335 1698 074 - 335 1698092 - www.athesis-news.it
Pubblicazione mensile registrata presso il Tribunale di Padova con iscrizione n. 2138 Registro Stampa del 05/05/2008 - Iscrizione ROC: 17255
Direttore responsabile: Angioletta Masiero. Direttore editoriale: Graziano Zanin.
Redazione: Stefania Berlose, Luigina Bodiola, Maurizio Cavaliere, Enrico Maragno, Rosetta Menarello, Massimo Rainato, Luigi Rossi e Antonello Zambon.
Collaborazioni: Associazione Culturale Athesis, Mauro Agnoletto, Enrico Andreotti, Giovanni Bettin, Carlo Campi, Valentina Cavaliere, Giovanni Casna, Gianfranco Cordella, Franco De Checchi, Ilaria Ghirrotti, Giulio Menegazzo, Gustavo Milozzi, Luigi Polo, Milo Vason, Micol Zanin.

Alberto si è avvicinato alla fotografia in giovane età imparando a fotografare prima con le semplici macchine “inquadra e scatta” e poi con una “reflex” solo manuale avuta in regalo che gli ha dato la possibilità di impadronirsi dei basilari elementi di tecnica e di ripresa utili per una corretta ripresa che gli ha contemporaneamente permesso di affinare le sue già connaturate capacità creative.

Le prime fotografie eseguite erano per lo più dei ricordi personali e non vi era ancora la consapevolezza di una ricerca in quanto egli ancora non intuiva le possibilità che il mezzo impiegato gli poteva offrire per esprimersi attraverso una produzione “sentita”.

Ripresa in mano da qualche anno la macchina fotografica – essendosi reso conto, dopo una lunga pausa, che la stessa gli offriva l’opportunità di usufruire di un moderno e compiuto linguaggio per poter finalmente

colmare la sua urgenza di esprimere quanto sentiva dentro di sé senza limitazioni o timidezze – si è ora dedicato a quest’arte con deciso impegno avvalendosi anche di quanto precedentemente appreso.

Così, se nel suo primo periodo la fotografia ha rappresentato un momento ludico, è divenuta attualmente una passione ed uno strumento indispensabile capace d’influenzare il suo modo di pensare, di vedere e di agire.

E’ chiaro, studiando le sue immagini, che ha velocemente superato infatti la fase in cui si fotografa ciò che è bello o strano in quanto ciò non è più nelle sue intenzioni in quanto insufficiente a soddisfare il suo bisogno di studiare a fondo un mondo da rappresentare come teatro di una trasformazione ineluttabile della quale l’uomo è motore.

Ed è così che sono nate le sue sequenze di immagini, i suoi portfolio mai scontati





anche se potevano essere considerati futuri (come "Burattini" realizzato sull'evento "Magico") o di primo acchito interpretabili quali mera denuncia (come quello in cui descrive l'abbandono con conseguente rovina di edifici ed attrezzature esistenti sulla vasta area di un'industria padovana di macellazione), lavori che ha anche realizzati in audiovisivo.

La sua ultima ricerca - che ha titolato "L.180/78" - l'ha portato in un manicomio dismesso, in un involucro vuoto, scheletro di una realtà ormai scomparsa, da dimenticare, e quanto da lui rappresentato - ed in queste pagine ne abbiamo qualche esempio - sono lacerti di vita obliati, sparsi nella polvere tra la fatiscenza di arredi, la decomposizione di stoffe e di intonaci dove restano

solo ancora intatti i segni di una religiosità forse ingenua ma che certamente aiutava i reclusi a sopportare ed a sperare.

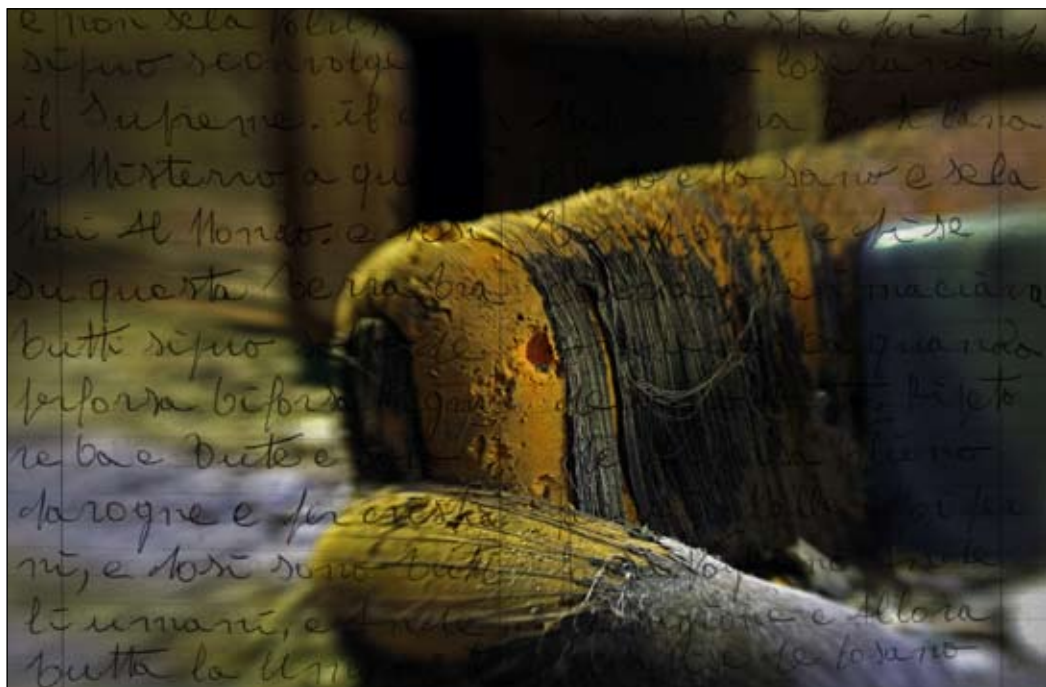
Philippe Pinel quasi duecentocinquant'anni orsono asseriva che il manicomio è uno spazio in cui il malato trova quella stimolazione equilibrata in sensazioni, emozioni e idee atta a fargli ritrovare l'equilibrio psichico perso nel "tumulto" della società di fuori.

Alberto Tretti, nel percorrere e soffermarsi in quelle stanze, senza dubbio, prima di scattare le sue foto, ha ancora percepito tali sensazioni, idee, ed emozioni che ha saputo quindi trasmetterci con le sue immagini, realizzate con sensibilità, sapiente impiego di tecnica e con adeguato colore mai violento, evocandoci così la presenza-assenza di chi lì aveva vissuto e sofferto.

Alberto Tretti, classe 1973, ha iniziato sin dall'età di 12 anni ad interessarsi di fotografia ma solo da qualche anno, approdato in un noto circolo fotografico padovano - nel quale presentemente è parte attiva e componente del suo consiglio direttivo - ha approfondito le sue conoscenze dedicandosi

con impegno sia nel campo del bianco e nero, sia in quello del colore riscuotendo consensi di pubblico e di critica.

Si è quindi dedicato con pari successo - usufruendo delle immagini da lui riprese - alla realizzazione di lavori multimediali su realtà del nostro territorio.





P

paca: ematoma; botta; (*fig.*) quantità; *a te dago na paca in tea melóna!*, ti darei una botta in testa; *te vorìa na paca de bote!* ti servirebbe una botta in testa... (per farti fare giudizio).

pacagnare: rabbonire, tacitare, soddisfare; *el lo ga pacagnà-su co meza secia de vin*, lo ha rabbonito offrendogli da bere abbondantemente.

pacele: guance paffute.

pacelón: caratterizzato da grosse guance.

pàcia: sbobba, brodaglia; fango.

paciafòto, paciocòto, paciocón: paffuto, grassoccio.

pàciara, paciarina: pozzanghera.

paciarare, paciolare: giocare con acqua e fango; chiacchierare, spettegolare; *le mame, spetando i putini fora dala scola, le xé sempre drio paciarare*, le mamme, aspettando i bambini all'uscita di scuola, chiacchierano e/o spettegolano.

paciarèla: fanghiglia che si forma soprattutto lungo le strade dopo la pioggia, la neve o in seguito al disgelo.

paciarina, pàciara: pozzanghera.

pàcie: (*s. f.*) grumi di saliva agli angoli di bocca.

paciocote, papòte: guance paffute.

paciocòto, paciocón, paciafòto: pacioccone; *xé mejo on paciocòto ben nutrio che on longho insemio*, è migliore una persona bonaria e pacifica nell'animo e nell'aspetto che una che si ritiene stupidamente superiore.

paciolóso: smorfioso, pettegolo.

paciugare: imbrattare; pasticciare, sgorbiare; sguazzare nell'acqua, nelle pozzanghere.

paciugo, paciòro: (*s. m.*) fanghiglia; intruglio; pasticcio; affare poco chiaro; rammen-do mal fatto; *vardè che paciugo davanti a la porta!*

paciugón: pasticcione, persona disordinata.

paciugòso: fangoso, coperto di fanghiglia.

padèa: padella.

padein: (*s. m.*) padellina.

padoàn: padovano.

paesanòto: contadinotto.

pagnàfaro: pane immangiabile.

pagni: panni; *la ga destirà i pagni in costiera*, ha steso il bucato al sole; *no'l ga miga i so pagni a mucio*, non è del tutto a posto; *strucare i pagni dosso a uno*, metterlo alle strette.

pagnòca: pagnotta.

pagnochéta: pagnottella.

pagnùfaro: pane mal cotto, mal lievitato.

pagontà: sazio; sazieta; nausea; *ciaparne na pagontà*, saziarsi.

pagontarse: appagarsi.

pai pai!: richiamo per tacchini e faraone.

pai: per i.

paia: pipita, malattia dei polli.

paini paini!: voce per chiamare i pulcini di tacchini e faraone.

paja: paglia; sigaretta; *el ga el capèo de paja; no dire mai paja bona!*, non dargli soddisfazione; *paja imbalà, rabia passà*, sistemato l'alterco, trovato un accordo, passa anche l'ira.

pajà: pagliata, misto di paglia e fieno per i bovini.

pajarizo, pajón: pagliericcio, saccone pieno di paglia o di cartocci di granturco usato un tempo come materasso.

pajaro: pagliaio; *dura de pì on loamaro che on pajaro*, vive di più un uomo sempre malaticcio di uno sano.

pajazada, pajassada: pagliacciatà.

pajazéto: persona mancante di dignità, che non mantiene la

parola data; pagliaccetto.

pajazo: pagliaccio; spaventapasseri; clown; pagliericcio.

pajazón: pagliaccione, persona molto sciocca.

pajéta: paglietta, cappello di paglia; cannuccia di paglia per sorbire bibite.

pàjina: pagina.

pajòla: paglia frammentata; pezzetto di forfora.

pajòlo: pista da ballo; pagliolo.

pal: per il.

palà: palato; (*s. f.*) gruppo di pertiche scortecciate; contenuto di una pala; colpo dato con la pala; palizzata anche di protezione costruita lungo i corsi d'acqua; *drio l'Adese ghe xé na palà fata na olta dai scariolanti*, lungo l'argine dell'Adige c'è una palizzata realizzata dagli scariolanti.

palada: palizzata.

palanca: palanca, grossa trave; vecchia moneta da 10 centesimi.

palancàro: avido di denaro, che pensa solo al denaro.

palanchin: palanchino, leva a piede di porco.

palandrana: abito lungo e largo; abito vecchio, sgraziato.

palara: serie di pali accatastati l'uno sull'altro o disposti verticalmente in forma conoidale.

palazón: grande palazzo, villa signorile, condominio.

palchè: parquet

palco: palco; montatura.

paleto: paltò, cappotto.

palina: paletto usato per sostegno di piante o altro; biffa; rebbio.

palizà: palizzata; palafitta.

palmonite: polmonite; seno prosperoso.

palpaciòche: sornione.

palpada, palpà, palpamina: palpata.

palpadina, palpà, palpada: palpata, palpeggiatina; *el ga dà na palpadina a la Mora*, le ha palpeggiato il sedere.

palpare: palpeggiare.

palpéto (andare a): andare ta-



stoni; soprattutto usato nell'accezione di pescare con le mani; *da tosato a ndasevo a palpéto in tel foso drio casa*, quand'ero ragazzo pescavo nel fosso dietro casa tastando con le mani.

paltàn, pantàn: fango; *te si bon da gnente come el paltan*, non vali nulla come il fango.

paltanazo: pantano.

palugàn: di palude; zoticone, villanaccio.

palugàna: cannaresceione, passerà di palude.

pamoro: (s. m.) pagnotta.

pamorona: formosa; *l'è na bela pamorona*, è una donna in carne!

pampaluga: fante di spade.

pampalugo: sciocco.

pampanara: rigoglio di pampini.

pàmpano: tralcio, pampino; (*fig.*) sciocco; *no stare a magnare i pàmpani de ùa!*; *no sta fare el pàmpano*, non perderti sulle cose di poco conto quando ci sono quelle più importanti (non mangieri i pampini, ma l'uva), non fare l'imbranato.

pan: pane; *el cresse come el pan in tola*, non cresce affatto; *el pan el xé incagnio*; *on pagnàfaro*, indurito e im-mangiabile; *pan fregoloso*, friabile; *pan vècio*, raffermo; *el xé bon come el pan*, è una persona buona come il pane; *el magna panimbròdo*, mangia zuppa di pane (è persona semplice e di poco pretese anche nell'alimentazione); *el pan tenaro ala Valaza de Boara e vien fato ale oto e meza*, *el duro a on boto*, detto locale che sta per "ogni cosa a suo tempo" (letteralmente: il pane tenero alla Vallazza di Boara Pisani viene fatto alle otto e mezza, il pan biscotto alle tredici). Il pan biscotto" nel Veneto è un prodotto di antica tradizione e ancor oggi è particolarmente consumato nella Bassa Padovana e nel Polesine.

panà: (*agg.*) appannato; (*s. f.*) zuppa di pane secco bollito.

pana: lentigine.

panàra, panàro, tulliero: tafferia, specie di vassoio di legno piano per rovesciare la polenta.

panarazo: scarafaggio.

panarizo: patereccio.

panàro, panàra: tafferia, specie di vassoio di legno piano per rovesciare la polenta; sedere.

pancianada: panzana, fandonia, discorso stupido.

pàndare: svelare; manifestare (*p. p. panto*).

panòlo: tipo di dolce; stupido.

pandurón: pigrone; lento.

panesèo: pannicello; pannolino.

panéto: ciascuna delle due parti di cui si compone una piccia di pane; vangile della vanga; al plurale *i panéti* i testicoli.

pangratà: pangrattato.

panimbròdo: zuppa di pane.

panìn: panino imbottito; stoffa di panno leggero.

pano: panno.

panocèa: infiammazione della ghiandola inguinale.



panòcia: pannocchia.
panóso: lentiginoso; carta o cartoncino morbido come il panno.
pansè: viola del pensiero.
pansón: gioco a carte.
pantalón: sciocco; persona molto pigra e incapace; a *paga pantalon*, il solito.
pantàn, paltàn: pantano, fango.
pantaza: (s. f.) pancia.
pantaze: (s. f.) scarto della zucca; *sto melon el xé pien de pantazel*, in questo melone ci sono tanti scarti.
pantazzo: intestino delle bestie.
pantezare: respirare a fatica, a bocca aperta.
pantézo: respiro affannoso.
panza: pancia; *Bepa: "A na zerta età i òmani i fa panza"*. *Nini: "E le done stòmego!"*, donna: "Ad una certa età gli uomini mettono su pancia". Uomo: "E le donne idem"; *el ga ciapà el fresco in te la panza*, ha dolori di pancia; *la ga la panza*, è incinta; *el por-*

ta più vin in te la panza che in te le spalle, è un forte bevitore (porta più vino in pancia che sulle spalle); *el ga la panza cofà on buò al timon*, come un manzo al tiro del vomere; *a go magnà massa ca go la panza gunfia come on rospo*, ha la pancia piena come un rospo; *pitosto che la roba la vanza, xé mejo ca crepa la panza*, piuttosto che ci siano resti è meglio che scoppi la pancia; *la ga la panza ca ghe toca el culo*, da quanto è magra!

panzéta: pancetta di maiale; pancetta, ventre piuttosto prominente; polpastrello.
panzièra: pancera.
panzón: pancione, grossa pancia; panciuto, chi ha la pancia grossa; grosso girino.
pao: pavone; tacchino.
paón: pavone.
paonare: soleggiare, esporre al sole, dopo uno scroscio d'acqua, i fasci di spighe già disposti in biche.
paonazo: paonazzo, di colore violaceo.

paonzin: pulcino pavone; pulcino di tacchino.
papa: (inf. s. f.) pappa; (s. m.) pontefice; *a vòjo la papa*, volere la pappa; *a ogni morte de papa*, eccezionalmente; *el sta da papa*, sta benissimo; *l'è come on papa in trono!*, sta benissimo è a proprio agio.
papagna: ceffone, pugno.
papale (a la): (loc. avv.) apertamente, schiettamente; *el ga mostrà el culo a la papale!*, ha mostrato il sedere apertamente.
pàparo, àvaro, làvaro: labbro; *la ga i pàpari russil*, si trucca in modo appariscente.
papassón, papazón: castagnaccio.
papatàsi: piccoli insetti che vivono nascosti nelle fessure; (fig.) detto di uno che si nasconde e agisce in modo subdolo.
papéta: impiastro di semi di lino, per curare bronchite, ascesso dentale; piccolo schiaffo.
papin: scappellotto, schiaffo; vivandiere.



L'infermiera del turno di notte era passata col carrello delle medicine e Magda aveva offerto il braccio alla consueta endovena.

L'ago era penetrato nella traslucida mollezza della pelle violando ancora una volta il silenzioso scorrere del sangue contaminandolo con lo stilicidio del sedativo.

- La mente deve riposare, Magda! Con questo dormirete! Buona notte. -

Sdraiata sull'irregolarità scomoda e grumosa del materasso, Magda lasciò che l'infermiera facesse quel che doveva. Chiuse gli occhi all'acuto dolore dell'ago che pareva volersi prolungare nella lunghezza del braccio per arrivarle al cuore.

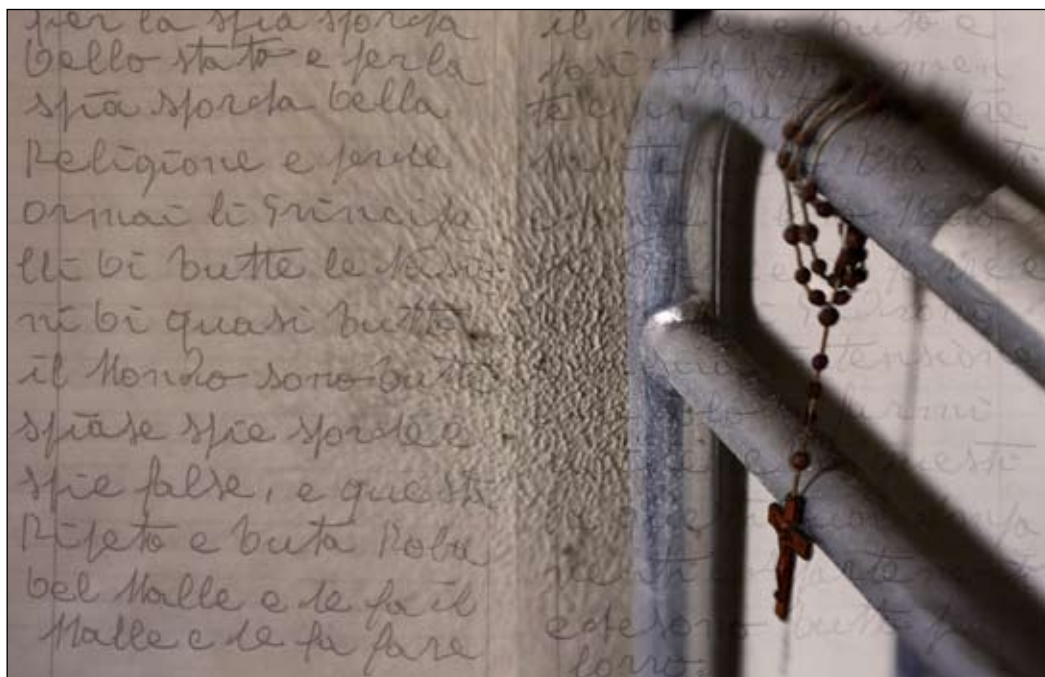
Tenne gli occhi sbarrati, spalancati verso le striature umide e grevi del soffitto cercando rifugio nelle nicchie misteriose create da un groviglio di crepe sottili.

Il liquido aveva iniziato il suo viaggio...

A bordo del sangue si lanciava alla conquista del cervello braccandolo con la sua spasmodica bramosia di un predatore che cerca la sua vittima.

Il carrello si allontanò col tintinnio di boccette e fiale ritmato dalla cadenza secca degli zoccoli ai piedi dell'infermiera. Magda restò immobile. Non aveva più voce per dire che l'iniezione della sera era inutile, che da tempo il cervello rifiutava di lasciarsi abbeverare dal liquido della siringa e che trovava pace solo entrando nella sinuosa complessità delle macchie che disegnavano lo spazio del soffitto. Una smorfia, che voleva essere un sorriso, le allargò la bocca, ormai disarmata di gran parte dei denti. Molti erano caduti durante le crisi di isteria che le avvelenavano l'esistenza costringendo la famiglia a ricoverarla nella struttura d'assistenza psichiatrica.

Fu la paura a possederla piano piano, senza scampo, poi con un incalzante crescendo d'intensità tanto che nemmeno i suoi cari furono più capaci di contenere le sue crisi. Diventava aggressiva, ruggente come un animale selvatico. E, negli anni '50 - '60, furono diversi manicomi a darle casa. Quando aveva periodi buoni passeggiava in giardino. Lei si sentiva una bambina. Una specie di Alice nel paese delle meraviglie...





Si avvicinava agli alberi e accarezzava la corteccia con soavità, come se arpeggiasse. Accostava loro il viso accompagnando le sensazioni provate con lo sguardo ora stupito, ora attonito e spaventato, ora rosso d'un' incontenibile emozione. D'improvviso si liberava, quasi qualcuno l'avesse cacciata violentemente via, e scappava verso il portone d'uscita.

Guardava e correva agitando le braccia come per liberarsi da uno sciame che l'avesse assalita e dal quale occorreva fuggire.

Tante volte l'avevano inseguita e salvata da incidenti gravi che avrebbero potuto costarle la vita. E quando più nessuno la volle accanto, dopo la morte dei genitori, la sua famiglia fu dentro le mura del manicomio. La sua casa fu racchiusa nella segreta oscurità di una valigia di cartone che era sopravvissuta alla seconda guerra mondiale. Lì erano raccolte tutte le sue cose...

C'era un vecchio quaderno solcato dalla sua calligrafia immatura che tentava di raccontare pensieri intricati esalati da quel cervello che non seguiva regole "canoniche" e nel suo volare sbatteva contro le pareti della sua prigione. Tra le pagine s'era seccata una margherita che esi-

biva un gambo stecchito ed ormai vano ad ogni sostegno.

L'infermiera ed il suo carrello erano rientrati nella guardiola dove avrebbero trascorso la notte.

Il liquido della fiala era arrivato al cervello e ne percorreva le fibre imbevendolo di torpore sonnolento che avrebbe cancellato ogni possibile ribellione da parte di Magda.

Un minuscolo spazio dell'area pensante si era chiusa al passaggio della sostanza del torpore e richiamava Magda alla vita.

Le mani, prima immobili prolungamenti di braccia ancora forti, si levarono verso l'alto, protese ad indicare una via. Alla spalliera del letto penzolava un rosario, dimenticato lì per ricordare presenze già passate.

Gli occhi seguirono, da viandanti curiosi, i sentieri descritti dalle macchie sul soffitto e finalmente Magda fu fuori dalla sua gabbia. Si avviò tra gli alberi che costeggiavano i sentieri che ora si aprivano soltanto per lei.

- Signorina, posso offrirle una margherita? -

E la voce che da tempo s'era fatta un gridare gutturale rispose con dolcezza:

- Sì... -

Vennero Marsala e Calatafimi. Palermo e Milazzo. Messina e San Giovanni, Reggio nelle Calabrie, Nicotera e Mileto. L'esercito borbonico si sfaldava, quello garibaldino imbandiva. I Cacciatori deponevano le armi, fuggivano sulla via di Napoli ad ingrossare le schiere dell'ultima resistenza, o passavano le barricate per raggiungere Garibaldi, *sparacchiati* alle spalle dai comandanti loro.

Il mito del Generale e le sue gesta, ingigantite dal vociferare, precedevano le colonne in camicia rossa in ogni paese, in ogni anfratto d'Aspromonte. Sarebbero state spezzate le catene di un giogo secolare. Nessuno sarebbe più stato escluso dalla vita pubblica del suo paese. Ognuno avrebbe lavorato per sé e non per i padroni affamatori e, forse, sarebbe diventato padrone al posto loro.

Fu nei pressi di Monteleone, passato Scilla, che Alberto Mario, luogotenente di Garibaldi, s'accampò con lo Stato Maggiore. Si era attorno al 25 d'agosto del 1860.

Scelsero una turpe locanda per la colazione, oltre la Termopile, e l'infermiera e reporter inglese Jessie White, moglie di Alberto Mario, precedette il drappello a bordo della sua ambulanza. Dopo la battaglia di Solferino, drammaticamente combattuta un anno prima, ella volle prestare soccorso ai feriti in battaglia. Quel giorno prometteva pace, s'era da poco combattuto, così staccò il marito e lungo la via comperò delle uova. Gli uomini infatti, si nutrivano di sola frutta da una settimana. Giunta alla locanda, che sembrava sguarnita di tutto per il passaggio del nemico, chiese dell'oste.

"La mia cantina è vuota per i borbonici passati testè, ma non per voi!" disse l'oste patriota. Insieme dissotterrarono pane e fiaschi di vino, e attesero.

Alberto Mario cavalcava in testa. Lungo la via, ciarlava con Canzio, De Cristoforis e Gallenga, ripensava al recente incontro fatto con un maggiore borbonico, loro prigionie-

ro. Prima di liberarlo con gli onori di campo, gli chiese: *"Perché non vi unite a Garibaldi, campione della causa buona?"*.

Il maggiore rispose, affranto dall'ordine delle cose, che avrebbe raggiunto i suoi per combattere nuovamente gli insorti, pur essendo grato al comandante garibaldino per la libertà ricevuta.

Quando il drappello raggiunse la locanda come stabilito, un soave profumo inebriò gli uomini, stanchi di polvere e lunghi digiuni. *Una solenne frittata di sessanta uova in quel derelitto luogo, parve all'affamato quartier generale un sublime banchetto. Un tuorlo d'uovo sbattuto nello zucchero e diluito in un bicchier di vino fu sostanzioso alimento alle guide e ad altri ufficiali.*

Era la vita del garibaldino. Fame, guerra, amore, gloria e giovinezza. In una parola: Romanticismo.

Alberto Mario, comodamente accasciato, gustò quel pranzo frugale osservando la moglie amata servire i compagni d'armi.

Il ricordo volgeva a Lendinara, sua città natale, da cui fu costretto all'esilio. Non di meno, il suo pensiero tornava insistentemente al dialogo sostenuto con il maggiore napoletano. Perché quell'uomo colto, rispettoso dei suoi nemici al punto di cambiar vita ed inseguire l'audace utopia degli insorti, non ebbe la forza d'unirsi a loro?

Sorseggiando un nuovo bicchiere, ripensò alla sua frase d'addio: *"Il giuramento, la gratitudine, la fede di gentiluomo mi legano al mio re. Persevererò finché avrò incontrata la morte.*

Voi morrete per la libertà, io pel dovere. Il vostro sepolcro sarà infiorato dalla lode, il mio non avrà che il compianto di qualche rara anima imparziale".

Questo disse il maggiore ad Alberto Mario. Egli così rinunciava alla giovinezza e alla vita. Prima ristette, poi se ne andò triste, come chi deve.



NOTA: L'episodio narrato è liberamente tratto da: *La camicia rossa*, di Alberto Mario, a cura di Pier Luigi Bagatin, ed. Antilia, 2004. Il maggiore borbonico di cui si racconta, continuò a combattere i garibaldini. In una nota Alberto Mario scrisse: "...poscia seppi che cadde trafitto nella battaglia del Volturno, e venne sotterrato con calce in una fossa promiscua con mille cadaveri. E l'indistinta sepoltura contese alle sue reliquie la dolcezza del sognato compianto".

APPUNTAMENTI

Le informazioni sono tratte dalla stampa, da internet e da segnalazioni degli interessati.

di **Valentina Cavaliere**

FOTOGRAFIA

ABANO TERME (PD), Villa Bassi Rathgeb - via Appia Monterosso, 52
Mostra su PAESAGGIO RURALE fino alla primavera 2011

BOARA PISANI, PD
Gall. ATHEISIS - PETRARCA - Hotel Ristorante Petrarca
Mostra personale riconosciuta
FIAF F3/11 

FOTORICORDI EUROPEI
di Graziano Zanin
fino al 14 febbraio 2011

CONDARIRAME (RO)
Associazione Culturale Athesis
Mostra personale riconosciuta
Ristorante Argeo
FIAF F4/11 

9:38 INTERRUZIONE
di Maurizio Cavaliere
dal 17/1/2011 al 17/3/2011

ROVIGO - Auser
Autori Polesani
Associazione Culturale Athesis
CUOR DI RUGBY 70
di Luciano Pavanello
fino al 15 marzo 2011.

VARIE

STANGHELLA
Associazione Culturale Athesis
Ristorante Elisir
FIORI mostra di pittura
di Enzo Griguolo
dall'11/1/2011 al 11/3/2011

PADOVA
Libreria Laformadelirio.it,
via XX Settembre 63
VENTANAS
di Andrea Rinaldi
dal 22/01/2011 al 12/02/2011
ingresso libero

PADOVA

Galleria Perlini Arte, Riviera San Benedetto 56
SINE FABULA
di Chiara Sorgato
dal 05/02/2011 al 25/02/2011
apertura: dal lunedì al sabato 10-13, 15.30-19.30
ingresso libero

PADOVA, Villa Contarini, Piazzola sul Brenta
DAL NERO AL NON COLORE
di Ennio Finzi
dal 19/12/2010 al 20/03/2010
orari: 10-16 chiuso mercoledì



"Il Bosco Incantato" fotografie di Francesco Munaro
12 - 22 febbraio 2011 - Libreria Draghi via S. Lucia, 11 - Padova
Inaugurazione sabato 12 febbraio h 18
chiuso domenica e lunedì mattina

www.francescomunaro.it
info@francescomunaro.it



PASSIONE ITALIA, 16 e 17 marzo 2011:
un grande progetto fotografico per festeggiare il 150° anniversario dell'Unità d'Italia.
Nei giorni 16 e 17 marzo 2011, tutti i partecipanti all'iniziativa saranno impegnati a fotografare l'Italia: lavorare tutti insieme, nella stessa data della celebrazione, significa rendere viva e visibile un'unità di intenti, di tradizioni e di cultura nazionale.
Il progetto prevede l'apertura contemporanea, nel settembre 2011, di oltre 300 mostre locali e della grande esposizione al Centro Italiano della Fotografia d'Autore di Bibbiena. Iscrizioni: attraverso il sito <http://www.fiaf-net.it/passioneitalia/> indicando il

LUOGO e il TEMA.
- Storia e identità
- Lavoro, scienza e tecnologia
- Ambiente ed energia
- Natura e paesaggio
- Vita quotidiana

Link utili: **regolamenti:** <http://www.fiaf-net.it/passioneitalia/category/06-regolamenti/>
modulo partecipazione autore singolo http://www.fiaf-net.it/passioneitalia/callback_singolo/index.html
modulo partecipazione circolo http://www.fiaf-net.it/passioneitalia/callback_circolo/index.html

Anguillara V.ta PD: foto-grafica - Viale Chiesa, 28 - 049 9520308
 Boara Pisani PD: Ed. Casna - Via XI Novembre, 20 - 0425 486149
 Boara Pisani PD: Salone Marika - Via Fermi, 14
 Buso Rovigo: Artepan di O. Melato - Via D. Angeli 13 - 0425 490194
 Rovigo: Edicolandia s.n.c. C.C. Aliper - 0425 362066
 Monselice PD: Edicola Carpanedo, Largo Carpanedo
 Monselice PD: Edicola Marinetti piazza Mazzini
 Monselice PD: Edicola San Giacomo s.n.c., via San Giacomo, 5
 Monselice PD: Edicola Ospedale

Solesino PD: Edicola e tabaccheria n.5 Vanzetto - 0429 709168
 Solesino PD: Edicolandia piazza Matteotti
 Stanghella PD: Edicola Barbin-Marangon - 0425 958659
 Stanghella PD: Ass. Cult. Athesis
 Tribano PD: Cartolibreria Rossi - 049 5342960
 Padova: Edicola piazza Giovanni XXIII - zona Stanga

Quanti fossero interessati a distribuire la rivista:
 0425 95018 - Mail: athesis-news@athesis-news.it



CONVENZIONI: Per convenzioni con i soci dell'Associazione Culturale Athesis" e con gli "Amici di Athesis.News.it".

Le ditte interessate a stipulare convenzioni sono invitate a contattare l'incaricato (sig.ra Stefania) Mail a: athesis-news@athesis-news.it
 Fotoottica Rossini - Solesino PD: sconto 15% - Arcobaleno Bottega Equo Solidale prodotti alimentari biologici, artigianato e bombiere - Solesino PD: sconto 10% - Gioielleria Girardin - Solesino PD: sconto 15% - Ortopedia sanitaria Dolese Monselice PD, via Cadorna, 42: sconto 10% - www.ags-edizioni.it sconto 30% pubblicazioni, sconto 10% stampati.



In distribuzione
www.ags-edizioni.it

Tel. 0425 95018



Prezzo di copertina volumi: € 10 per "C'era la neve" esibendo la presente rivista € 7.
 Per "Il ritorno dei Romani" esibendo la presente rivista € 35 (possibile sconto per quantitativi)



www.ags-edizioni.it
www.foto-grafica.it



Osteria de Argeo
 Concadirame RO
 Tel. 0425 401030
www.argeo.it



ROVIGO
 Viale
 Porta Adige, 59
 Tel. 0425 30059



Per. Ind. **TURRA**
Impianti Elettrici
 339 4394688 - 338 3399477
 SOLESINO (PD)



Gioielleria Girardin
 SOLESINO PD)
www.girardingioielleria.it



di BARNES ROBERTO e DAVIDE
 Tel. 0429 779051
 E-mail: metbarnes@libero.it

Boara Pisani PD - 0425 485321